

## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>1</b>
<b>1 COSTRUTTO TEORICO SULLA PET THERAPY.....</b>	<b>4</b>
1.1 Cenni storici sulla Pet – Therapy.....	4
1.2 Lo stato attuale della Pet – Therapy in Italia e nel resto del mondo.....	8
<b>2 TIPOLOGIE DI UTENZA CHE COINVOLGONO LA PET THERAPY .....</b>	<b>14</b>
2.1 Pet - Therapy e anziani.....	14
2.2 Pet – Therapy e utenti affetti da disturbo psichiatrico.....	20
2.3 Pet – Therapy e utenti con disabilità.....	24
<b>3 ESPERIENZA DI TIROCINIO ED ESPERIENZA PERSONALE.....</b>	<b>28</b>
3.1 La struttura sede del Tirocinio.....	28
3.2 Progetto educativo.....	31
3.3 Esperienza individuale.....	41
<b>4 EVIDENZE RAGGIUNTE SULLA PET THERAPY.....</b>	<b>44</b>

<b>4.1 Benefici / cure dell'aiuto dell'animale (IAA, EAA, TAA, AAA).....</b>	<b>45</b>
<b>4.2 Vantaggi e svantaggi della Pet – Therapy.....</b>	<b>49</b>
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>53</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....</b>	<b>55</b>

## INTRODUZIONE

*“Fino a quando non hai amato un animale, una parte della tua anima sarà sempre senza luce.” (Anatole France)*

In questa tesi si vuol parlare della Pet – Therapy, una forma di trattamento che si basa sulla relazione uomo – animale e i vari benefici da cui ne derivano. Sono proprio gli animali che stimolano una serie di meccanismi biologici naturali, attivano il sistema immunitario e migliorano le difese dell'organismo. Essi, infatti, offrono supporto emotivo e permettono di creare forti legami.

Tale tipo di trattamento è utilizzato e applicato all'interno di ospedali, cliniche, strutture riabilitative e scuole.

La scelta di trattare tale argomento è stata dovuta dall'esperienza del tirocinio dell'ultimo anno, ma in particolar modo ad una personale esperienza passata.

In questo elaborato si vuole mettere in risalto la terapia assistita dagli animali nell'ambito sociosanitario educativo associata alla figura dell'educatore professionale sociosanitario, operatore fondamentale in questo percorso.

Si andrà poi nello specifico di questo trattamento

all'interno dei percorsi rivolti agli utenti con difficoltà relazionali e sociali come gli anziani nelle case di riposo e coloro che hanno un disturbo psichico per poi concentrarsi in particolar modo negli adulti con disabilità lieve e grave.

Si vuole sintetizzare gli argomenti dei vari capitoli e di cosa si tratterà nello specifico:

- nel primo capitolo si spiegherà la Pet – Therapy in generale e successivamente di come è nata e di come è vista oggi;
- nel secondo capitolo ci si dedicherà alle varie tipologie di utenze che vengono coinvolte in questo trattamento e in particolare degli anziani, utenti affetti da disturbo psichiatrico e utenti con disabilità lieve e grave;
- nel terzo capitolo, rispetto a ciò che è stato citato sopra, ci si collega le competenze dell'educatore professionale nella stesura di un progetto educativo di Pet – Therapy;
- infine, nell'ultimo capitolo, ci si focalizzerà sulle evidenze che si possono essere raggiunte attraverso questo tipo di trattamento e vari vantaggi ad esso correlati.

Si auspica che tale elaborato possa essere considerato accattivante non solo da professionisti che si adoperano nella terapia assistita dagli animali, ma soprattutto da coloro aventi l'opportunità di esserne coinvolti.

## **CAPITOLO 1**

### **COSTRUTTO TEORICO SULLA PET - THERAPY**

#### **1.1 LA NASCITA DELLA PET – THERAPY**

Il termine “Pet – Therapy” ha origine britannica dove “pet” viene utilizzato sia come sostantivo e significa “animale domestico”, sia come verbo che tradotto in italiano vuol dire accarezzare o coccolare; invece, il termine “therapy” significa letteralmente terapia.<sup>1</sup>

Tale vocabolo fu definito per la prima volta da Boris Levinson, neuropsichiatra infantile statunitense, durante gli anni Sessanta quando aveva in terapia un bambino con una grave forma del disturbo dello spettro autistico.

Tutto comincia quando un giorno i genitori di quest’ultimo lo accompagnarono alla seduta in anticipo rispetto all’appuntamento stabilito. In quel momento lo psichiatra era impegnato nella stesura di un elaborato e fece accompagnare la famiglia nello

---

<sup>1</sup> Pergolini, Lorenzo, ed. *Educazione e riabilitazione con la pet therapy*. Edizioni Erickson, 2009.

studio dimenticandosi di far uscire il proprio cane, Jingles.

Appena l'animale vide il bimbo si diresse subito verso di lui e cominciò a leccarlo, il piccolo manifestò il forte desiderio di tornare nello studio di Boris per poter giocare di nuovo con Jingles.

Negli incontri successivi, grazie alla presenza del cane, lo psichiatra riuscì a stabilire un rapporto con il piccolo riuscendo a comunicare in maniera indiretta e a far esporre le sue emozioni che altrimenti sarebbe stato ineffabile.

Con ciò dimostrò che la relazione tra esseri che appartengono a specie diverse poteva avere effetti curativi utilizzando per la prima volta nella storia la denominazione "Pet – Therapy".

Da quell'esperienza definì, pubblicando un libro nel 1961, l'animale "Dog as a Co – Therapist" <sup>2</sup> in cui sottolineò l'immagine dell'animale proprio come un co – terapeuta e successivamente nel 1969 elaborò uno studio della sua "pet oriented child

---

<sup>2</sup> Fine, Aubrey H. "Standing the test of time: Reflecting on the relevance today of Levinson's pet-oriented child psychotherapy." *Clinical child psychology and psychiatry* 22.1 (2017): 9-15.

psychotherapy" <sup>3</sup> focalizzata sulla relazione animale  
– bambino.

L'utilizzo degli animali a scopo terapeutico ha origini  
assai antiche tanto da risalire all'era pre classica  
quando già presente il culto animalista che consisteva  
in delle pratiche religiose in cui venivano attribuite  
caratteristiche divine o soprannaturali ad esseri  
materiali, fra cui gli animali.

Questo tipo di pratica si può constatare attraverso le  
varie raffigurazioni dell'epoca in cui le divinità  
venivano raffigurate con delle parti del corpo di  
animale. Per esempio, il Dio babilonese Marduk era  
rappresentato con metà corpo di drago e l'altra metà  
serpente e veniva glorificato come dio della saggezza,  
consiglio e guarigione.

Passando per l'era egizia, il dio Anubi era raffigurato  
con la testa del cane e il suo compito era quello di  
accompagnare le anime dei morti nell'oltretomba  
dove veniva pesato il cuore e deciso se l'anima poteva  
entrare nel mondo dei morti.

---

<sup>3</sup> Del Negro, Elide. *Pet therapy. Una proposta d'intervento per i disabili neuromotori e sensoriali*. Vol. 45. FrancoAngeli, 2004.



Successivamente, nell'Antica Grecia il dio Esculapio, dio della medicina e della guarigione, aveva il potere di trasformarsi in cane o serpente.

Le persone ammalate si recavano al tempio a lui dedicato con all'interno numerosi casi che, avvicinandosi alla persona malata, portava sollievo e in uno stato di trance potevano entrare in contatto con esso guarendo le loro ferite.

Nella Roma Antica i romani utilizzavano cani e gatti in vari contesti terapeutici. I cani venivano spesso utilizzati per confortare e fare compagnia ai malati e agli anziani.

Inoltre, anche i soldati romani, in particolar modo dopo le battaglie, beneficiavano della compagnia dei cani per superare stress e traumi.

Un'altra civiltà da citare è quella asiatica, in cui gli animali avevano un ruolo fondamentale e significativo nelle pratiche di cura.

In Cina, durante la dinastia Han (206 a.C. – 220 a.C.) i cani erano spesso impiegati per fornire supporto emotivo e fisico agli esseri umani. Tale popolazione riconosceva il potere che avevano gli animali nel migliorare la qualità di vita sia delle persone anziane che malate.

Nel Medioevo, i monaci cristiani utilizzavano gli animali nei loro monasteri per promuovere la guarigione e il benessere. Gli ospizi e i monasteri medievali spesso mantenevano l'animale da cortile e altri di piccola taglia per offrire comfort ai pazienti.

Infine, durante l'era dell'Illuminismo e Rinascimento l'interesse per la scienza e la medicina portò a un rinnovato apprezzamento per il ruolo degli animali nella terapia.

I medici dell'epoca cominciarono ad analizzare in maniera sistematica gli effetti positivi degli animali sulla salute umana.

## **1.2 LO STATO ATTUALE DELLA PET – THERAPY NEL RESTO DEL MONDO E IN ITALIA**

Nello stesso arco temporale dell'episodio del paziente di Boris Levinson, più precisamente tra l'ultima metà degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, due psichiatri americani, Samuel A. ed Elisabeth O. Corson, iniziarono a prendere spunto dalle teorie del loro concittadino ed applicarono tale tipo di terapia a

pazienti adulti con disturbo psichico e ad anziani ricoverati in strutture geriatriche.

Approfondirono le loro analisi e indagarono sulle reazioni psicobiologiche del cane durante la seduta di terapia.

Dimostrarono che gli animali si rapportano con l'individuo senza alcun pregiudizio che permette loro di creare e instaurare un sentimento di protezione reciproco<sup>4</sup>.

Col passare del tempo introdussero i cani direttamente nelle stanze dei pazienti e furono coinvolte diverse razze canine sia di piccola che di grande taglia:

- Fox Terrier: a pelo lungo e dotato di grande carattere e personalità;
- Beagle: cane di piccola taglia, ma molto energico e socievole;
- Border Collie: intelligente e instancabile;
- Labrador Retriever: cane di grande taglia, giocoso ed espansivo;
- Siberian Husky: indipendente e gioviale;
- Pastore Tedesco: equilibrato ed attivo.

---

<sup>4</sup> Pergolini, Lorenzo, ed. *Educazione e riabilitazione con la pet therapy*. Edizioni Erickson, 2009.

Gli effetti furono immediati e sorprendenti e i due studiosi riuscirono a constatare che la vicinanza dell'animale ad una persona con delle difficoltà fisiche e psichiche riesce a modificare qualsiasi tipo di situazione o condizione poiché riesce ad alleviare o ancor meglio alleviare le emozioni negative.

Nel 1977 altri studiosi statunitensi cominciarono ad approfondire l'applicazione della terapia assistita dagli animali su pazienti malati di cuore. Quest'ultimi ne risultarono davvero meravigliati del fatto che il cane stesso riusciva a ridurre la pressione arteriosa e la frequenza cardiaca attraverso dei giochi, ma soprattutto tramite le carezze.

In seguito, sempre negli Stati Uniti d'America, fu fondata la Delta Society, ovvero un'associazione che ancora oggi si focalizza sullo studio dell'interazione uomo – animale con i relativi effetti a livello terapeutico; successivamente, nel 1990 prese vita la fondazione IAHAIO (International Association of Human – Animal Interaction Organizations) le cui organizzazioni hanno dovuto conformarsi e rispettare le linee guida da essa proposte.

Da quest'ultima fu seguita, nel 2006, la nascita della ISAAT (International Society for Animal Assisted Therapy): un'organizzazione mondiale senza scopo

di lucro dedicata a garantire la qualità nella pratica degli interventi assistiti con gli animali.

Per quanto riguarda l'Italia, si cominciò a parlarne negli anni Ottanta in diverse conferenze mediche. Inizialmente ha preso molto campo nel Nord Italia, in particolare nella regione della Toscana presso l'ospedale pediatrico Meyer, a Firenze. Nella fase iniziale agli animali era riservato uno spazio preciso all'interno dell'ospedale dove potevano entrare in contatto con i bambini; oggi invece ha subito degli sviluppi ed ora gli animali sono accompagnati al letto del bambino malato.

Ma andando in ordine cronologico temporale:

- Nel 1987 ci fu un convegno interdisciplinare su *Il ruolo dell'animale nella società odierna* (Onlus, s.d.) tenuto da SCIVAC, Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia, il 6 dicembre a Milano a cui furono partecipi vari professionisti di fama mondiale. Durante tale conferenza furono messe a punto, per la prima volta in Italia, le vere finalità della pet – therapy.
- Successivamente uno studioso italiano Marchesini Roberto diede vita ad una nuova disciplina: la Zooantropologia che studia la relazione tra l'essere e gli animali da una prospettiva non

antropocentrica. Essa si basa su alcuni principi tra cui: migliorare l'approccio con l'animale e l'integrazione dell'animale nell'ambito sociale e familiare ed utilizzare la relazione con l'animale per ottenere effetti positivi sull'uomo.

- Nel 2002 venne stilata la Carta Modena che prende come spunto il principio più importante della disciplina citata sopra.
- Un altro strumento che venne messo in atto fu la Carta dei Servizi che serve a definire, con precisione, i parametri da rispettare quando si scrive un progetto di Pet – Therapy.
- Sempre nel corso degli anni 2000, la sottosegretaria di Stato del Ministero della Salute, Martini Francesca ha presentato diversi disegni di legge in favore degli animali come, per esempio, il progetto educativo del 2009 “Io amo i cavalli” rivolto all'educazione dei bambini all'ippica.
- Ancora in questo anno, è stato scritto il regolamento sulla tutela e la salute degli animali. Il Parlamento ha approvato la legge 4 novembre 2010 n. 201 con cui ha sancito la Convenzione del Consiglio d'Europa del 1987, per la protezione degli animali da compagnia, imponendo specifiche norme di adeguamento interno. La Convenzione, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987 ed in vigore dal 1°

maggio del 1992, si compone di 23 articoli, ma si vuole mettere in evidenza solo alcuni di essi:

L'**articolo 1** riporta alcune definizioni fondamentali per l'interpretazione della Convenzione, tra le quali quella di animali da compagnia, di allevamento e custodia di essi, di rifugio per animali, di animale randagio.

Gli **articoli 3 e 4** riguardano i principi fondamentali per il benessere degli animali e per il loro mantenimento. E' previsto che nessuno dovrà causare inutilmente sofferenze o angosce a un animale da compagnia, né tanto meno dare luogo al suo abbandono. Inoltre la responsabilità della salute e del benessere dell'animale è in capo al suo proprietario o comunque a chi abbia accettato di occuparsene. Cionondimeno, se l'animale si riveli incapace di adattarsi alla cattività esso non dovrà essere tenuto come animale da compagnia.<sup>5</sup>

- Infine, più recentemente nel 2015, sono state approvate le linee guida IAA (interventi assistiti con gli animali).

## CAPITOLO 2

---

<sup>5</sup> Legge 201/2010 - Protezione degli animali da compagnia disponibile all'url: <https://leg16.camera.it/561?appro=528#:~:text=Il%20Parlamento%20ha%20approvato%20la%20legge%204%20novembre%202010%2C%20n>

## **TIPOLOGIE DI UTENZE CHE COINVOLGONO LA PET - THERAPY**

In questo capitolo ci si vuole dedicare alle varie tipologie di utenza che coinvolgono la Pet - Therapy, in particolar modo ci si focalizzerà sugli anziani, pazienti affetti da disturbo psichiatrico e utenti con disabilità.

### **2.1 PET – THERAPY E ANZIANI**

In molti contesti sanitari, ospedalieri e residenziali negli ultimi anni si è voluto introdurre con tali pazienti l'attività di pet therapy, insieme ad altri momenti di animazione.

Grazie a questo tipo di attività ne sono stati tratti alcuni vantaggi tra cui: ridurre la solitudine perché molti degli anziani trovano conforto e compagnia nell'animale così da riuscire ad alleviare il senso di isolamento e emarginazione; inoltre, si potrebbe riscontrare un miglioramento dell'umore tanto da attenuare ansia o depressione.

La loro compagnia va a stimolare a livello cognitivo la memoria e le capacità cognitive in particolar modo a coloro affetti da demenza.



Aiuta ad avere una maggiore interazione sociale e l'animale funge da fattore stimolante per instaurare la relazione tra operatore e paziente.

Infine, dà un senso di responsabilità e scopo soprattutto nel momento dell'accudimento dell'animale.

Affinché la pet abbia i suoi più che ottimi risultati è importante mettere in evidenza le posture che si possono far assumere ad un utente per favorire l'interazione autonoma con l'animale e l'utilizzo dei diversi materiali naturali che possono servire per “contenere” il corpo della persona, oppure possono essere collocati in delle fodere di stoffa ed essere impiegati come “stabilizzatori” per il mantenimento di una determinata postura, o come stimoli sensoriali<sup>6</sup>:

- La posizione prona permette di rilassarsi, migliorare la respirazione, permette la percezione del corpo e di percepire l'animale su cui siamo posizionati nella sua globalità (respiro, calore, morbidezza, grandezza, ecc...);

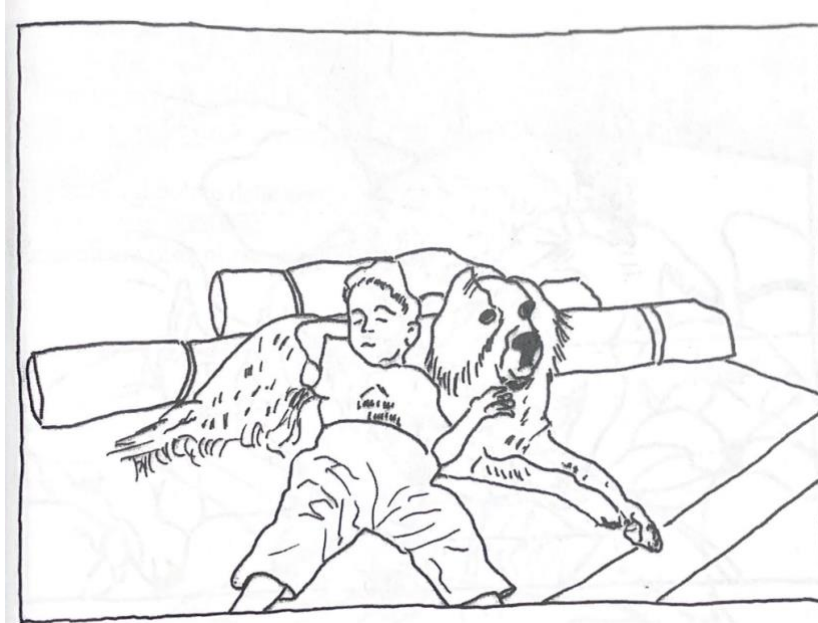
---

<sup>6</sup> Del Negro, Elide. *Pet therapy. Una proposta d'intervento per i disabili neuromotori e sensoriali*. Vol. 45. FrancoAngeli, 2004.



(posizione prona)

- La posizione supina con sostegno dietro la schiena, invece, permette un contatto visivo con l'animale e il terapeuta ed una migliore attività comunicativa, inoltre consente l'utilizzo delle gambe e dei piedi per entrare in contatto con gli animali e riuscire ad esplorarli, consentendo una maggiore e migliore conoscenza dei propri arti inferiori. Successivamente consente di lavorare con animali posizionati sulle gambe o all'addome con l'obiettivo di favorire una maggiore percezione di sé anche in casi di deficit di percezione.



(posizione supina)

- La posizione sui fianchi, in maniera alternata è la posizione che riesce più di tutte a rilassare e tranquillizzare l'utente, che si sente protetto e raccolto, inibisce alcuni riflessi e schemi legati alla patologia motoria (se presente), inoltre consente l'esplorazione orale delle pellicce dei cani o dei gatti. E' una postura ideale per le persone che soffrono i diversi attacchi epilettici, infatti attenua sia il dolore delle contratture e aiuta la respirazione.



(posizione sui fianchi)

- Infine abbiamo la posizione seduta con supporto la quale permette l'interazione con cani o gatti da grembo e grossi cani di altezza a livello femorale (altezza carrozzina con utenti adulti), aiuta a compiere movimenti volontari con le mani che possono essere anche portate in linea mediana per accarezzare l'animale posto in grembo e infine consente alla persona di compiere piccoli atti di accudimento verso diversi animali.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Del Negro, Elide. *Pet therapy. Una proposta d'intervento per i disabili neuromotori e sensoriali*. Vol. 45. FrancoAngeli, 2004.



(posizione seduta)<sup>8</sup>

Per concludere, sono stati condotti degli studi incentrati su anziani ospiti delle case di riposo in relazione all'attività di pet therapy ed è stato riscontrato che essi apparivano *“più felici, ridevano di più, erano più ottimisti e soprattutto erano più interessati agli altri e avevano instaurato rapporti positivi anche con il personale di cura<sup>9</sup>”*.

---

<sup>8</sup> Immagini da: Del Negro, Elide. *Pet therapy. Una proposta d'intervento per i disabili neuromotori e sensoriali*. Vol. 45. FrancoAngeli, 2004.

<sup>9</sup> Studio Theta, Pet - Therapy con anziani, disponibile all'url: [Pet Therapy con anziani](#)

## **2.2 PET - THERAPY E UTENTI AFFETTI DA DISTURBO PSICHIATRICO**

La psichiatria è un ramo della medicina che si occupa della diagnosi, trattamento e prevenzione dei disturbi mentali. questa si concentra sul mantenimento e sul miglioramento della salute mentale affrontando una larga varietà di patologie quali: depressione, disturbi d'ansia, disturbi bipolari, disturbi schizofrenici, ecc...

Tale tipo di attività può variare in base al tipo di disturbo che bisogna trattare.

Il disturbo d'ansia è una condizione psichiatrica caratterizzata da una paura eccessiva o ansia che va a interferire in modo notevole e significativo la vita quotidiana della persona.

Secondo il DSM - 5 (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, Quinta Edizione), ci sono diversi tipi di disturbi d'ansia tra cui:

- Agorafobia
- Ansia indotta dall'utilizzo di sostanze mediche
- Disturbo da panico (PD)
- Disturbo d'ansia da separazione
- Disturbo d'ansia generalizzato (DAG)
- Disturbo d'ansia aspecifico

- Disturbo d'ansia derivanti da altre patologie mediche
- Disturbo da stress post - traumatico
- Fobia aspecifica
- Fobia sociale
- Ansia sociale
- Fobie specifiche
- Mutismo selettivo

Tale disturbo presenta diversi sintomi tra cui: fisici (palpitazione, sudorazione, tremori), psicologici (preoccupazione costante, difficoltà di concentrazione) e comportamentali (evitare delle situazioni che causano ansia).

Ed è qui che entra in gioco l'attività di pet - therapy, proprio perché il contatto con l'animale va a ridurre i livelli di stress e ansia. le attività con l'animale possono essere un efficace supporto per far raggiungere all'utente condizioni di rilassamento sia psicologico che muscolare. Inoltre, anche i soggetti che vivono da soli spesso la componente d'ansia accresce proprio da tale condizione e la presenza di un altro essere vivente, come animale, viene affievolita e alcune volte migliorata.

Il disturbo schizofrenico è il disturbo più difficile da definire. Il termine "schizofrenia" viene usato per

indicare uno stato mentale caratterizzato dalla divisione in cui la logica, il pensiero, le emozioni e i sentimenti si dissociano producendo comportamenti strani e incoerenti.

Tale disturbo è caratterizzato da psicosi e cioè dalla perdita del contatto con la realtà, allucinazioni le quali sono percezioni in assenza di uno stimolo esterno e ce ne sono di vari tipi come: allucinazioni non psichiatriche (causato da glaucoma, otite o da uso di sostanze), allucinazioni fisiologiche (dovute dai sogni), allucinazioni uditive che sono differenti in base al tipo paziente con cui l'educatore professionale si ritrova a lavorare ed infine allucinazioni uditive, visive, olfattive e tattili , deliri provocati da un disturbo del funzionamento cerebrale ed è caratterizzato da certezza, incorreggibilità ed impossibilità, linguaggio e comportamenti disorganizzati, deficit cognitivi e malfunzionamento occupazionale e sociale.

Generalmente, per quanto riguarda il trattamento, si somministrano psicofarmaci, ma è stato riscontrato che solo il 13,5% delle persone affette da schizofrenia hanno un tasso di recupero del funzionamento e che



quindi equivale a dire che solo 1 persona su 7 riesce a soddisfare i criteri di recupero.<sup>10</sup>

Per tale motivo in combinazione alla psicofarmacologia si è voluto applicare delle psicoterapie come, ad esempio, la CBT (Cognitive Behavioral Therapy, in italiano Terapia Cognitivo - Comportamentale) riscontrando degli ottimi risultati. Essa si basa sull'idea che i pensieri, le emozioni e i comportamenti siano interconnessi. Andando a modificare i pensieri negativi e i comportamenti disfunzionali, è possibile migliorare il livello di emozioni e benessere fisico e mentale.

Dunque è importante avere dei trattamenti alternativi per migliorare gli effetti della gestione della malattia.

Di conseguenza c'è stato un forte incremento nell'attivare le terapie assistite dagli animali.

Si è dimostrato che creare e instaurare una relazione con l'animale porti all'aumento dell'ossitocina nell'uomo migliorandone i sintomi ed il funzionamento sociale.

## **2.3 PET - THERAPY E UTENTI CON DISABILITA'**

---

<sup>10</sup> Hawkins, Emma L., et al. "Animal-assisted therapy for schizophrenia and related disorders: A systematic review." *Journal of psychiatric research* 115 (2019): 51-60.

Coloro che fanno parte di tale categoria sono persone che per nascita o incidenti hanno perso parzialmente l'uso del proprio corpo e persone portatrici di difficoltà motorie e/o di ritardi mentali.

In questo caso gli animali possono aiutare ad agevolare il rilassamento dei muscoli, ridurre varie stereotipie presenti.

Il contatto con l'animale, fatto di carezze e "fisicità", suscita forti emozioni e a volte anche di nuove con questo tipo di utenza.

Le persone caratterizzate da pluri - handicap grave o molto grave riportano gravi deficit cognitivi, organici, espressivi, emozionali, motori e i danni coinvolgono la sfera della coordinazione, movimento e percezione.

Chi è affetto da una grave forma di disabilità ha infatti un campo di azione molto ridotto e quando la compromissione è tale da impedirne l'attività ed il movimento, essi perdono l'idea del limite del proprio corpo poiché in condizioni di perfetta e completa efficienza organica, ogni piccolo spostamento, pressione consentono all'essere umano di conservare un'immagine del proprio essere.

Per tale motivo uno degli obiettivi che ci si pone quando si mette in atto questa attività con questa tipologia di utenza, è quella di fornire una grande

quantità di stimoli così da poter attivare le loro esperienze senso - percettive e motorie.

La persona diversamente abile con difficoltà notevoli necessita di un animale tranquillo. Animali troppo caotici e dinamici vengono ignorati o considerati elementi di disturbo.

I benefici che la pet - therapy in questa categoria di utenza suscita sono differenti tra cui: riduzione dello stress e ansia poiché gli animali hanno un effetto calmante sul sistema nervoso e la loro presenza favorisce la produzione di endorfine, ingrediente fondamentale per lo stato di benessere. Inoltre, grazie alla sua compagnia affettuosa, va a migliorare il tono dell'umore e il livello di autostima.

Incrementa le proprie abilità sociali incoraggiando le interazioni sociali, la comunicazione, la cooperazione e l'empatia dell'utente.

Accresce la stimolazione sensoriale e cognitiva attraverso la spazzolatura dell'animale o insegnando loro dei comandi.

Infine offrono un senso di amicizia e protezione aiutando la persona con disabilità a essere più sicura di sé e a sentirsi meno sola.

Gli animali che accompagnano l'operatore nelle attività devono possedere alcune caratteristiche che

sono connesse alle diverse esigenze terapeutiche – riabilitative degli utenti e quindi è importante approfondire ed esaminare le diverse esigenze di quest’ultimi e il loro modo di approcciarsi alla realtà che li circonda. Per tale motivo vengono selezionati determinati animali come:

- Cane: è il più gettonato per questa attività perché sono i più socievoli e sono i più disponibili nelle attività fisiche come passeggiate;
- Gatto: sono ideali per coloro che desiderano un’interazione intima, essi sono in grado di fornire conforto solo accovacciandosi alla persona;
- Cavalli: l’ippoterapia viene applicata per migliorare l’equilibrio, la coordinazione e la forza muscolare e difatti è particolarmente utile per disabili con deficit motori;
- Conigli e altri animali di piccola taglia: sono fondamentali per la stimolazione al tatto e alla motricità fine.

Scegliere in maniera accurata gli animali più adatti al lavoro dell’educatore professionale è importante e rispettoso nei confronti dei quattro zampe e degli utenti dal momento che non tutti i soggetti e non tutte le specie domestiche sono utili per i diversi impieghi terapeutici o educativi.

Cani e gatti non sono uno strumento da piegare alla vostra volontà, alle mode del momento, alle sole esigenze umane, ma compagni di vita, e con ciò si intende che devono condividere un percorso e non essere uno strumento al servizio.<sup>11</sup>

### CAPITOLO 3

---

<sup>11</sup> Del Negro, Elide. *Pet therapy. Una proposta d'intervento per i disabili neuromotori e sensoriali*. Vol. 45. FrancoAngeli, 2004.

## **ESPERIENZA DI TIROCINIO ED ESPERIENZA PERSONALE**

In questo capitolo ci si vuole dedicare alla stesura del progetto educativo effettuato nel corso dell'ultimo anno di Tirocinio svolto presso la Fondazione Anffas di Macerata e della propria esperienza personale di Pet - Therapy.

### **3.1 LA STRUTTURA SEDE DEL TIROCINIO**

Prima di procedere con il progetto educativo si vuole spiegare la struttura sede di Tirocinio.

La Fondazione Anffas di Macerata è un'associazione che nasce nel 1967 per volontà di un gruppo di genitori di ragazzi con disabilità che decidono di gestire i propri figli in modo autonomo data la carenza di interventi degli Enti pubblici.

Nel 1975 Anffas ottiene dal Ministero della Sanità la convenzione per svolgere il servizio di riabilitazione rivolto a soggetti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

Cinque anni dopo la convenzione sanitaria viene estesa anche all'attività semiresidenziale, un servizio diurno in risposta alle esigenze di giovani che al termine della scuola dell'obbligo necessitano di

interventi educativi - riabilitativi in grado di potenziare le loro autonomie personali e sociali.

Infine, nel 1998, viene aperta la prima Comunità Alloggio per ospitare persone che per situazioni di gravi disabilità o perché hanno perso i genitori necessitano di una presa in carico totale e continuativa.

La Fondazione è un'organizzazione senza scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della ricerca scientifica, della formazione, della tutela dei diritti civili a favore di persone svantaggiate in situazione di disabilità intellettiva e disturbo del neurosviluppo affinché a tali persone sia garantito il diritto inalienabile ad una vita libera e tutelata, il più possibile indipendente nel rispetto della propria dignità.

Il tirocinio dell'ultimo anno l'ho potuto svolgere presso la struttura semiresidenziale.

Il centro diurno accoglie più di cinquanta persone con disabilità che, terminata la scuola dell'obbligo, necessitano di interventi riabilitativi realizzati anche attraverso altre attività.

Le attività sono orientate a favorire la maturazione delle potenzialità sul piano cognitivo, motorio,

relazionale e della comunicazione e soprattutto al raggiungimento del massimo livello di autonomia possibile fino alla capacità di stabilire rapporti interpersonali all'interno della vita sociale.

Ogni ragazzo e ragazza del centro viene preso in carico da un'equipe multidisciplinare composta da: medico, psicologo, assistente sociale ed educatore professionale.

Quest'ultima figura professionale ha il compito di organizzare e progettare interventi formativi, assistenziali e socio - educativi.

Offre sostegno sociale e psichico utile allo sviluppo e al recupero delle capacità di ogni tipo di soggetto.

L'educatore professionale aiuta persone con disabilità a cercare di sviluppare le proprie personalità per riuscire a compiere delle azioni di vita quotidiana in autonomia come mangiare o prendersi cura della propria igiene personale.

A livello generale tale figura stimola l'utente a continuare a raggiungere gli obiettivi relazionali ed educativi prefissati in fase di colloquio educativo iniziale. Questo può avvenire solo se l'educatore riesce a costruire una buona base di relazione educativa e di fiducia con l'individuo di cui si occupa.



L'obiettivo finale dell'EP è che il soggetto coinvolto raggiunga il benessere individuale, sociale, familiare e un'autonomia che gli permetta di vivere il quotidiano senza il costante supporto di altre persone.<sup>12</sup>

### **3.2 PROGETTO EDUCATIVO**

Il progetto educativo dell'educatore professionale socio - sanitario è uno strumento fondamentale per il supporto ed il recupero di persone in difficoltà.

Quest'ultimo può essere rivolto ad un individuo o ad un gruppo; essendo uno strumento della metodologia dell'EP si declina in ambito sanitario e socio - sanitario come progetto riabilitativo.

Tale progetto terapeutico riabilitativo è formulato dall'équipe multiprofessionale dei servizi sanitari e socio - sanitari.

Nel progetto l'EP dovrà mirare ad obiettivi concreti e raggiungibili; il percorso dovrà essere condiviso con l'utente tramite dei colloqui educativi e prima discusso e confrontato con altri operatori dell'équipe.

---

<sup>12</sup> Brandani, Walter, and Paolo Zuffinetti, eds. *Le competenze dell'educatore professionale*. Carocci Faber, 2004.

Il percorso del progetto educativo è dove le informazioni degli obiettivi e delle attività costituiscono le necessarie variabili che disegnano i limiti e le potenzialità del progetto stesso.

La lettura del percorso progettuale è la costante valutazione del progetto, essa stessa parte integrante del progetto, che si declina come processo.

Presenta delle fasi:

- Analisi della realtà di partenza che presenta una piccola introduzione sull'utente e sul suo contesto di vita ambientale così da trasmettere la necessità, l'utilità e la finalità del progetto condividendone con l'équipe multidisciplinare;
- Finalità: describe l'obiettivo generale; il raggiungimento, il potenziamento in termini qualitativi e quantitativi del livello di autonomia, della persona, il miglioramento della socializzazione;
- Obiettivi: possono essere a breve, medio o lungo termine e si possono suddividere e articolare in diversi livelli, descrivendo differenti fasi e attività;
- Partner interni o esterni al servizio: si tratta di referenti istituzionali o extra istituzionali che si intende coinvolgere nel progetto;
- Risorse interne o esterne al servizio: descrizione delle risorse umane o materiali, ambienti, disponibilità di risorse;

- Attività: descrizione delle attività necessarie per l'attuazione del progetto;
- Tempi: sono i tempi di attuazione delle fasi del progetto che possono essere variabili e modificabili;
- Spazi: è la descrizione degli spazi necessari per le attività del progetto che possono essere interni o esterni al servizio;
- Costi: sono i costi da sostenere per la realizzazione del progetto;
- Valutazione: è un processo parallelo al progetto in cui si valuta l'appropriatezza degli obiettivi rispetto ai risultati raggiunti, si valuta la buona articolazione del percorso ed il grado di percezione dei risultati da parte dell'utente;
- Verifica: è dove va indicato il tempo in cui poter verificare i risultati ottenuti;
- Indicatori di verifica: sono parametri con cui si vuole misurare i risultati ottenuti.<sup>13</sup>

Il progetto educativo che si è portato avanti si focalizza su di un utente con disabilità e come si appropria con il mondo della Pet - Therapy.

---

<sup>13</sup> Brandani, Walter, and Paolo Zuffinetti, eds. *Le competenze dell'educatore professionale*. Carocci Faber, 2004.

## ASSESSMENT

### - Scheda educativa

#### DATI ANAGRAFICI:

NOME	E.
COGNOME	S.
DATA DI NASCITA	17 – 07 – 1973
LUOGO DI NASCITA	Sassuolo (MO)
SESSO	F
RESIDENZA	Appignano (MC)
CITTADINANZA	Italiana
NUMERO DI TELEFONO	/
STATO CIVILE	Nubile
LIVELLO D'ISTRUZIONE	Licenza media
TIPO DI PATENTE	/
NUCLEO FAMILIARE D'ORIGINE	Abita con la mamma, papà deceduto ed ha un fratello che lavora all'estero
DATA PRESA IN CARICO	1996
MODALITA' D'ACCESSO	Su richiesta della famiglia
MEDICO DI MEDICINA GENERALE	Dott.ssa C. L.
LEGGE 104	100%
AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO	Ancora non pervenuto

DIAGNOSI D'INGRESSO	Oligofrenia da verosimile sofferenza perinatale
DIAGNOSI CLINICA	Ritardo mentale in esiti di sofferenza cerebrale perinatale.

- **Scheda abilità**

**Area abitazione:** casa singola, in centro, dove abitano in due (E. e sua madre). Nel paesino dove vive è molto conosciuta e amata.

**Area familiare:** attualmente vive con la madre di ottantotto anni ed è pensionata, il padre è deceduto, mentre il fratello vive e lavora come pizzaiolo all'estero.

**Area istruzione:** ha frequentato fino alle terza media per poi iniziare a frequentare l'Anffas.

**Cura di sé:** due volte a settimana viene effettuata, al centro, la doccia con l'aiuto dell'OSS attraverso supporto verbale per aiutare E. nelle sequenze di azioni da compiere legate all'igiene personale.

**Tempo libero:** dopo aver passato la giornata al centro è solita andare a fare una passeggiata, con la propria assistente domiciliare; oppure ascolta musica o guarda la tv.

**Area lavorativa:** non ha mai lavorato

**Abilità strumentali:** molto capace a scegliere autonomamente i propri vestiti

- **Diario educativo:** sin dal primo giorno sono stata accolta calorosamente sia dagli utenti che dagli operatori.

Essendoci stata due anni fa mi sono sentita subito a mio agio.

Nell'assetto in cui mi trovo troviamo cinque utenti: un ragazzo con il disturbo dello spettro autistico, ha un talento innato, tanto da essere "soprannaturale" come lo descrive la mia tutor, nello scrivere poesie. Odia gli urli, urti e rumori forti tanto da ripetere di chiudere la porta con agitazione.

Inoltre, troviamo altri due utenti con Sindrome di Down: uno è molto metodico nei suoi modi, sposta o getta nel cestino le cose che a lui non interessano. Nei miei confronti è un po' soffocante nel chiedermi costantemente della mia vita privata. È capace a scrivere ed ha una grande passione, anch'esso, per le poesie: ricopia poesie da internet per qualsiasi persona lui conosca (amici, parenti, amici degli amici...). Un suo grande difetto è l'essere sfaticato svolgendo delle attività che non lo attirano ed esce dalla stanza perciò è necessario che venga richiamato dall'educatrice molto spesso.

L'altro utente con S. di Down è più anziano rispetto a quello citato sopra, difatti fa pochi movimenti e risente di dolori fisici. Ho potuto osservare che

durante il laboratorio della cartapesta, che si svolge in struttura due/tre volte alla settimana, riesce nel suo lavoro a lui assegnato e lo porta a termine con precisione anche se con molta lentezza.

Poi troviamo altri due utenti con ritardo cognitivo, un uomo ed una donna. L'uomo è più grave rispetto alla donna poiché è molto povero nell'eloquio e nel suo lessico, ma è sempre il primo a svolgere le attività con piacere e le porta a termine in breve tempo anche se con delle imperfezioni. Durante il pomeriggio egli si dedica sempre all'attività di puzzle: il mio consiglio è quello di cambiare l'attività del pomeriggio così da non creare monotonia.

L'ultima utente (a cui ho dedicato il mio progetto) è meno grave, difatti riesce a scrivere, ad usare il suo telefono per sentire musica o inviare messaggi. Essa si presta a fare quasi tutte le faccende che le vengono proposte e le esegue abbastanza bene, se coinvolta. L'unica attività che non le piace è quella della palestra, infatti fa soltanto cinque minuti al giorno quando sarebbe consigliato farne qualche in più vista la sua massa muscolare accentuata.

## **PROGETTO EDUCATIVO**

- **Introduzione:** E. presenta un ritardo mentale. Tende a definire i tempi e i tipi di attività, alterna fasi di

lavoro a fasi molto frequenti di riposo, durante i quali usa il cellulare per ascoltare musica, fare chiamate e inviare messaggi.

I livelli di attenzione sono legati al tipo di attività proposta e al grado di motivazione al compito.

E. utilizza correttamente e in maniera congrua il linguaggio verbale e gestuale, abile a ricopiare parole scritte e presenta tremori che però non vanno a compromettere le sue capacità motorie.

Presenta la capacità di autodeterminarsi.

- **Finalità**

- 1- Aumentare la capacità di concentrazione;
- 2- Rispettare i tempi;
- 3- Incrementare la relazione con l'animale;
- 4- Promuovere il rispetto e la divisione dei ruoli.

- **Obiettivi**

- 1- Aumentare la capacità di rispettare le regole;
- 2- Perfezionare la capacità di focalizzare l'attenzione su un dato compito senza incorrere in continue distrazioni e riuscire a portarlo a termine;
- 3- Instaurare tra il cane e l'utente un rapporto di cura;
- 4- Sviluppare un senso empatico.



- **Attività:** attività di pet – therapy dalla durata di trenta minuti ogni seduta, dove gli utenti sono tenuti a fare delle piccole azioni con il cane: spazzolarlo, dargli da mangiare le sue crocchette, portarlo al guinzaglio per una piccola passeggiata intorno alla stanza dove si svolge l'attività, giocare con lui lanciandogli la pallina.
- **Risorse interne/esterne:** educatrice professionale, tirocinante, addestratore cani, cane.
- **Tempi:** una volta alla settimana.
- **Spazi:** centro diurno.
- **Costi:** associazione della pet – therapy.
- **Verifica:** indicatori qualitativi e si verificano tramite una tabella che si compila alla fine della giornata con dei domini, in particolare: benessere fisico (che ha come obiettivo lo sviluppo di una maggiore tolleranza alla frustrazione mediante una frequenza più costante nelle attività proposte) e sviluppo personale (obiettivo: mantenere un tempo di attenzione funzionale anche per attività richieste che non riguardino azioni divenute routinarie) che va da:

- 1 (obiettivo non raggiunto),
  - 2 (obiettivo raggiunto, se aiutato);
  - 3 (obiettivo raggiunto autonomamente).
- **Valutazione:** alla fine dell'attività si pongono delle domande di gradimento in riferimento ad essa e verrà monitorata attraverso una scala di valutazione che va da 1 (obiettivo non raggiunto), 2 (obiettivo parzialmente raggiunto o raggiunto con aiuto) a 3 (obiettivo raggiunto) che si compila alla fine di essa composta da diversi parametri come: tempi attentivi adeguati all'azione, contatto visivo, relazione con il cane, contenimento fobie specifiche, cura – responsabilità, tollerare le attese, benessere emozionale, movimento e comunicazione.

### **3.3 ESPERIENZA PERSONALE**

La pet-therapy è un approccio sempre più riconosciuto nel campo della salute e del benessere, e la mia esperienza personale con essa ha avuto un forte impatto nella mia vita. Ricordo ancora la prima volta che ho partecipato alla prima seduta di pet-therapy, un evento che ha segnato l'inizio di un percorso di crescita personale e consapevolezza interiore.

Avevo poco più di dieci anni e l'idea di partecipare a una sessione di Pet – Therapy mi era stata proposta da mia mamma, ma inizialmente ero scettica. Cosa potevano fare degli animali per me? Ciononostante, spinta dalla curiosità, decisi di provare.

Arrivate al centro, siamo state accolte da un ambiente confortevole ed accogliente. La responsabile del centro assieme ai suoi figli e diversi animali, tra cui cani, gatti e persino un coniglio, si preparavano a interagire con noi partecipanti. Il mio cuore iniziò a battere più forte mentre osservavo gli animali giocare e socializzare con gli altri. L'atmosfera era permeata di una gioia contagiosa.

Durante l'incontro, un dolce ed anziano Golden Retriever di nome Allen si avvicinò a me e a mia madre, scodinzolando e cercando la nostra attenzione. Non appena ho iniziato ad accarezzarlo, ho sentito

una sensazione di calma avvolgermi. Allen sembrava percepire il mio stato d'animo e si sdraiò accanto a me. Quel semplice gesto mi aveva fatto comprendere quanto il contatto con un animale potesse essere terapeutico e di grande giovamento.

Successivamente ci guidarono in diverse attività come per esempio vari giochi, esercizi di meditazione con la presenza degli animali.

La presenza di Allen e degli altri animali evocava in me ricordi felici, rievocando momenti spensierati della mia infanzia, quando passavo le giornate a giocare con i cani del mio vicino.

Oltre al beneficio immediato che ho sentito durante la sessione, la Pet – Therapy mi ha insegnato anche l'importanza della connessione e della presenza. Gli animali hanno una capacità unica di sintonizzarsi con le emozioni umane e, attraverso questa esperienza, ho imparato a meglio accogliere le mie emozioni e a utilizzarle in modo costruttivo. Ho iniziato a riconoscere quando avevo bisogno di una pausa, di coccole o semplicemente di un momento di calma.

Dopo quella giornata, la mia vita ha preso una direzione diversa. Ho continuato a partecipare a sessioni di Pet – Therapy, non solo per il supporto

emotivo, ma anche per imparare la cura e l'amore per gli animali. Ho iniziato a considerare l'idea di avere un animale domestico mio, e pochi mesi dopo, la mia famiglia decise di comprare un Golden Retriever di nome Buddy, che è diventato il mio compagno inseparabile.

La Pet – Therapy non ha solo migliorato il mio stato d'animo, ma ha anche rafforzato il mio senso di responsabilità e empatia verso gli animali e le persone. Credo fermamente che il rapporto tra uomo – animale sia un grande strumento di guarigione e crescita. Guardando indietro, sono grata di aver aperto il mio cuore e la mia mente a quest'esperienza, che continua a influenzare positivamente la mia vita ogni giorno.

## **CAPITOLO 4**

## **EVIDENZE RAGGIUNTE CON LA PET**

### **- THERAPY**

La Pet - Therapy, o terapia assistita con gli animali, ha dimostrato di apportare significativi benefici a diverse categorie di pazienti, contribuendo al miglioramento del benessere fisico e mentale. Studi scientifici hanno evidenziato che l'interazione con l'animale, in particolare con il cane ed il gatto, può ridurre i livelli di stress, ansia e depressione, promuovendo al contempo il rilascio di ossitocina, l'ormone del legame. Inoltre, la Pet si è rivelata utile nel supporto a persone con disabilità fisiche, disturbi autistici e malattie croniche, facilitando la comunicazione e incentivando la comunicazione e la comunicazione.

Grazie alla sua dimensione ludica e affettiva, la terapia con animali si sta sempre più integrando nei percorsi di cura tradizionali, dimostrando l'importanza del legame tra esseri umani e animali nella promozione della salute.

### **4.1 BENEFICI / CURE DELL'AIUTO DELL'ANIMALE**

Questo capitolo vuole mettere in evidenza gli interventi assistiti con gli animali (IAA). Sono interventi che possono essere terapeutici, riabilitativi, educativi o ludico - ricreativi.

Gli IAA si dividono in:

- TAA: Terapia Assistita con gli Animali e sono interventi strutturati con obiettivi specifici per migliorare la salute psicofisica del paziente.
- AAA: Attività Assistita con gli Animali e sono interventi di tipo ricreativo, assistenziale o educativo per migliorare la qualità della vita.
- EAA: Educazione Assistita con gli Animali intenta a promuovere l'interazione dei bambini con altre persone e ambienti.

Gli obiettivi della TAA sono quelli di andare a migliorare la salute mentale e quindi far in modo di ridurre lo stress, ansia e depressione, essere di supporto emotivo con un aumento dell'autostima e del benessere emotivo, un altro obiettivo riguarda la riabilitazione fisica con un miglioramento delle capacità motorie e della coordinazione infine andare a sviluppare le abilità sociali con una promozione della socializzazione e delle competenze relazionali.

Inizialmente viene eseguita una valutazione iniziale in cui un professionista della salute valuta le esigenze

del paziente e stabilisce obiettivi terapeutici specifici, poi c'è la selezione dell'animale dove si sceglie un animale addestrato che meglio si adatta alle esigenze dell'utente.

Poi si entra più nel vivo attraverso delle sessioni terapeutiche che possono includere attività come accarezzare, giocare o semplicemente passare del tempo con l'animale.

Infine avviene il monitoraggio e la valutazione in cui i progressi del paziente vengono monitorati e valutati regolarmente per adattare il piano terapeutico.

La TAA viene applicata nei pazienti con disturbi mentali per trattare ansia, depressione e disturbi da stress post - traumatico; ai bambini con bisogni speciali può aiutare nello sviluppo delle abilità sociali e comunicative; agli anziani può migliorare la qualità della vita e ridurre la solitudine.

Per quanto riguarda le attività assistite con gli animali (AAA) aiuta a migliorare la qualità della vita poiché tali attività sono progettate per offrire momenti di svago e piacere, migliorando il benessere generale delle persone coinvolte, promuove la socializzazione favorendo l'interazione sociale e la comunicazione, specialmente in contesti di gruppo e inoltre offre un supporto psico - relazionale aiutando a sviluppare e



rafforzare le relazioni interpersonali e a migliorare l'autostima.

Vengono messi in atto degli interventi ludico - creativi e le attività possono includere giochi, passeggiate e altre interazioni piacevoli con gli animali, poi vengono effettuate delle sessioni di gruppo e poiché le AAA vengono svolte in gruppo promuovono la socializzazione tra i partecipanti.

Infine avviene il coinvolgimento degli animali addestrati per farli interagire in modo sicuro e positivo con le persone.

Le attività in questione vengono applicate ai bambini perché possono essere utilizzate nelle scuole e in centri ricreativi per promuovere lo sviluppo sociale e emotivo dei bambini; agli anziani nelle case di riposo e nei centri per anziani aiutando loro a ridurre la solitudine e a migliorare la qualità della vita e infine nei pazienti ospedalizzati per offrire loro momenti di svago e conforto ai pazienti in ospedale.

Come ultimo intervento troviamo le EAA, educazione assistita con gli animali, che ha come obiettivi quelli di sviluppare le abilità sociali promuovendo l'interazione sociale e la comunicazione tra i bambini e adulti, migliorare le competenze cognitive così da andare a sviluppare delle abilità come la comunicazione, la memoria e la

risoluzione dei problemi e inoltre propone un supporto emotivo favorendo autostima e gestione delle emozioni.

Attraverso quest'ultimo intervento vengono applicate delle attività educative che possono includere lezioni, giochi educativi e altre interazioni strutturate con gli animali; c'è il coinvolgimento di animali addestrati utile per poter interagire nel miglior modo più sicuro e positivo possibile con i partecipanti.

Infine, è molto importante la collaborazione con gli educatori poiché gli interventi sono spesso condotti in collaborazione con insegnanti e altri professionisti dell'educazione.

Gli EAA possono essere utilizzati in vari tipi di strutture come: la scuola dove si va a supportare l'apprendimento in classe e a promuovere un ambiente scolastico positivo.

Inoltre, possono essere implementati nei centri educativi di apprendimento e doposcuola per migliorare le competenze cognitive e sociali dei bambini ed infine possono aiutare il ragazzo con bisogni speciali a integrarsi meglio nel contesto educativo.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> Mugnai, Francesca, ed. *Gli interventi assistiti con gli animali nell'area pediatrica*. FrancoAngeli, 2017.

## **4.2 VANTAGGI E SVANTAGGI DELLA PET – THERAPY**

La Pet - Therapy, o terapia assistita con animali, è una pratica terapeutica che utilizza gli animali per migliorare la salute mentale delle persone.

Tale tipo di terapia offre diversi vantaggi come la stimolazione cognitiva o supporto emotivo e sociale.

D'altro canto presenta anche degli svantaggi come il rischio di infezioni o di allergie.

Partendo dai vantaggi ce ne sono diversi i quali:

- Riduzione dello stress e ansia: il contatto con gli animali può avere un effetto calmante. Studi hanno dimostrato che accarezzare un animale può ridurre i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress e aumentare la produzione di serotonina e dopamina, che migliorano l'umore e il benessere generale. Questo può essere particolarmente utile per persone che soffrono di disturbi d'ansia o stress post - traumatico.
- Miglioramento delle capacità motorie: la Pet – Therapy può includere attività fisiche come passeggiare con un cane, giocare con un gatto o accudire piccoli animali. Queste attività possono aiutare a migliorare la coordinazione motoria e la forza fisica, specialmente nei bambini con disabilità

motorie o negli anziani che necessitano di mantenere una certa attività fisica.

- Supporto emotivo e sociale: gli animali possono offrire un grande supporto emotivo. La loro presenza può aiutare a combattere la solitudine e la depressione, fornendo compagnia e un senso di responsabilità. Questo è particolarmente utile per persone anziane che vivono da sole o per bambini che hanno difficoltà a socializzare.

Inoltre, gli animali possono facilitare le interazioni sociali, poiché spesso diventano un argomento di conversazione e un punto d'incontro.

- Stimolazione cognitiva: interagire con gli animali può stimolare le capacità cognitive. Ad esempio, prendersi cura di un animale richiede pianificazione e organizzazione, che possono migliorare le funzioni esecutive del cervello. Questo è particolarmente utile per bambini con disturbi di apprendimento o per adulti con malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

- Riduzione dell'uso dei farmaci: in alcuni casi, la Pet – Therapy può ridurre la necessità di farmaci ansiolitici o antidepressivi. Questo non solo migliora la qualità della vita, ma può ridurre i costi sanitari e gli effetti collaterali associati all'uso prolungato di farmaci.

Proseguendo ritroviamo gli svantaggi tra cui:

- Allergie: una delle principali limitazioni della Pet - Therapy è la possibilità di allergie al pelo degli animali. Questo può causare reazioni allergiche come starnuto, prurito, e in casi più gravi asma. Pertanto è importante valutare la compatibilità delle persone con gli animali utilizzati nella terapia.
- Rischi di infezioni: anche se rari, esistono rischi di infezioni zoonotiche, cioè malattie che possono essere trasmesse dagli animali agli esseri umani. E' fondamentale che gli animali utilizzati negli interventi siano regolarmente controllati da un veterinario e mantenuti in buona salute per minimizzare questo potenziale rischio.
- Costi e logistica: la gestione ed il mantenimento degli animali possono comportare costi significativi. Questo include le spese per il cibo, le cure veterinarie, l'addestramento degli animali. Inoltre, organizzare sessioni di Pet - Therapy richiede una logistica adeguata, come spazi appropriati e personale qualificati.
- Non adatta a tutti: non tutte le persone reagiscono positivamente alla presenza di animali. Alcuni potrebbero avere paura degli animali o semplicemente non trarre alcun beneficio dalla loro

compagnia. E' importante valutare caso per caso  
l' idoneità della Pet - Therapy per ogni individuo.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Balossino, Carla. *Orme di benessere*. Youcanprint, 2016.

## CONCLUSIONI

In conclusione, la Pet – Therapy si è dimostrata un approccio terapeutico – riabilitativo efficace e versatile nel migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità. Attraverso le relazioni che si instaurano con gli animali, i pazienti possono sperimentare benefici considerevoli a livello fisico, emotivo e sociale. Gli animali utilizzati nella terapia assistita con gli animali, come cani, gatti, cavalli e altri, offrono un supporto senza uguali che può integrare e fortificare le terapie tradizionali.

Le evidenze dimostrano che la Pet – Therapy può ridurre lo stress, migliorare l'autostima, stimolare le capacità motorie e cognitive e favorire la socializzazione. Questi effetti favorevoli sono particolarmente rilevanti per i bambini e adulti con disabilità sia lieve che grave, che spesso trovano negli animali un canale di comunicazione privilegiato e un incentivo alla partecipazione attiva.

Nonostante i numerosi vantaggi, è importante sottolineare che la Pet – Therapy non è una soluzione universale e deve essere adattata alle esigenze specifiche di ogni persona. La collaborazione tra professionisti della salute, terapisti e operatori

specializzati è fondamentale per garantire interventi sicuri ed efficaci.

Sintetizzando, la Pet – Therapy rappresenta una risorsa preziosa nel panorama delle terapie riabilitative, garantendo nuove opportunità di crescita e benessere fisico, mentale ed emotivo per le persone con disabilità. Il suo utilizzo può prendere parte in modo non indifferente al miglioramento della qualità della vita dei pazienti, promuovendo un approccio alla cura e alla riabilitazione.



## BIBLIOGRAFIA

- Balossino, Carla. *Orme di benessere*. Youcanprint, 2016.
- Brandani, Walter, and Paolo Zuffinetti, eds. *Le competenze dell'educatore professionale*. Carocci Faber, 2004.
- Del Negro, Elide. *Pet therapy. Una proposta d'intervento per i disabili neuromotori e sensoriali*. Vol. 45. FrancoAngeli, 2004.
- Fine, Aubrey H. "Standing the test of time: Reflecting on the relevance today of Levinson's pet-oriented child psychotherapy." *"Clinical child psychology and psychiatry"* (2017): 9-15.
- Hawkins, Emma L., et al. "Animal-assisted therapy for schizophrenia and related disorders: A systematic review." *Journal of psychiatric research* 115 (2019): 51-60.
- Mugnai, Francesca, ed. *Gli interventi assistiti con gli animali nell'area pediatrica*. FrancoAngeli, 2017.
- Pergolini, Lorenzo, ed. *Educazione e riabilitazione con la pet therapy*. Edizioni Erickson, 2009.

## SITOGRAFIA

- Legge 201/2010 - Protezione degli animali da compagnia: [Legge 201/2010](#)
- [Pet Therapy con anziani](#)